



**LEGAMI FAMILIARI
NELLA
CONTEMPORANEITÀ**

Teoria e tecnica psicoanalitica

*A cura di Anna Maria Nicolò
e Donatella Lisciotta*

Prefazione di Daniela Lucarelli



Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive

FrancoAngeli

1215. Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive

Collana coordinata da:

Anna Maria Nicolò Corigliano e Vincenzo Bonaminio

Comitato di consulenza:

Carlo Caltagirone, Antonello Correale, Antonino Ferro e Fernando Riolo

La Collana intende pubblicare contributi sugli orientamenti, i modelli e le ricerche in psicoanalisi clinica e applicata. Lo scopo è quello di offrire un ampio panorama del dibattito attuale e di focalizzare progressivamente le molteplici direzioni in cui questo si articola.

Come punti di intersezione di questa prospettiva vengono proposte opere italiane e straniere suddivise nelle seguenti sezioni:

1. Metodologia, teoria e tecnica psicoanalitica
2. Il lavoro psicoanalitico con i bambini e gli adolescenti
3. Temi di psicoanalisi applicata
4. Studi interdisciplinari
5. Dibattiti psicoanalitici
6. Approfondimenti

La Collana si rivolge quindi a psicoanalisti, psicologi, psichiatri e a tutti coloro che operano nel campo della psicoterapia e della salute mentale.

L'ampia prospettiva in cui la Collana è inserita risulta di interesse anche per lo studioso di neuroscienze, linguistica, filosofia e scienze sociali.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

LEGAMI FAMILIARI NELLA CONTEMPORANEITÀ

Teoria e tecnica psicoanalitica

A cura di Anna Maria Nicolò
e Donatella Lisciotta

Prefazione di Daniela Lucarelli

FrancoAngeli

Si ringrazia la dottoressa Viviana Volpes per aver curato l'editing del volume

In copertina: immagine generata con AI
© Stockeeco
by Dreamstime.com

Isbn e-book: 9788835195375

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza
d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione, di *Daniela Lucarelli* pag. 7

Prima parte **Teoria**

1. La famiglia del terzo millennio e il mondo che cambia
di *Donatella Lisciotta* » 21
2. La terapia familiare contemporanea: lavorare con l'adattamento
psichico o il ritiro psichico?
di *Timothy Keogh* » 32
3. Affrontare un mondo di differenze: soluzioni narcisistiche e
creative nella coppia
di *Mary Morgan* » 47
4. Le coppie di oggi: sofferenza nel legame, sesso e amore
di *Elizabeth Palacios* » 59
5. La sessualità nella coppia coniugale
di *Rosa Jaitin* » 73
6. Chiasma narcisistico nella coppia: fra intimità sessuale e de-
potenziamento dell'altro
di *Diana Norsa, Giulio Cesare Zavattini* » 85

Seconda parte **Tecnica**

7. Le intrusioni nel setting
di *Anna Maria Nicolò* » 99

8. Sull'aperto e sui processi di soggettivazione: la parete del setting e la presenza dell'altro nel lavoro con le coppie e le famiglie di <i>Giuseppe Saraò</i>	pag. 107
9. Il setting familiare come risposta al trauma improvviso di <i>Anna Maria Nicolò, Donatella Lisciotto</i>	» 126
10. Il transfert con la coppia e la famiglia di <i>Anna Maria Nicolò</i>	» 135
11. Il controtransfert e il suo sogno nel setting con la famiglia di <i>Anna Maria Nicolò</i>	» 146
12. L'interpretazione nella psicoanalisi con la coppia e la famiglia di <i>Anna Maria Nicolò</i>	» 155
13. La metafora e il processo di metaforizzazione di <i>Anna Maria Nicolò</i>	» 166
14. La narrazione: biografia dell'individuo e biografia della famiglia come strumento terapeutico di <i>Anna Maria Nicolò</i>	» 176

Prefazione

di Daniela Lucarelli*

Questo libro, dedicato alla psicoanalisi dei legami, testimonia lo sviluppo che ha avuto la psicoanalisi della coppia e della famiglia, rivalutando il significato e l'importanza dell'applicazione della psicoanalisi in contesti diversi dal setting duale.

Gli autori di questo volume, avvalendosi della ricca e prolungata esperienza clinica da loro effettuata, derivata dall'ampliamento del setting psicoanalitico alle coppie e alle famiglie e dall'estensione della teoria psicoanalitica alle relazioni e ai processi inconsci del campo interpersonale, propongono nei loro lavori vari e importanti aspetti legati sia alla teoria sia ai differenti ambiti della tecnica con i quali si sono cimentati.

Essi testimoniano anche l'evoluzione che la psicoanalisi della coppia e della famiglia ha avuto negli ultimi decenni, attraverso lo sviluppo dei vari modelli teorico-clinici e delle concettualizzazioni che si sono andate diffondendo nei differenti Paesi e nei diversi ambiti teorico-concettuali.

L'applicazione della psicoanalisi in contesti diversi dal setting duale, infatti, sebbene sia andata propagandosi nel tempo e nonostante il fatto che da parte di numerosi psicoanalisti sia stata data attenzione a vari aspetti che portavano a interrogarsi su quanto avviene tra un individuo e l'altro nelle relazioni, sembra aver trovato a lungo una notevole diffidenza riguardo al

* Psicologa, psicoanalista. Membro ordinario IPA/SPI, esperta IPA per la psicoanalisi del bambino e dell'adolescente. Socio fondatore della SIPsIA (Società Italiana di Psicoterapia Psicoanalitica dell'Infanzia e dell'Adolescenza). Docente supervisore presso il Winnicott. Docente supervisore presso il PCF (Corso di specializzazione e ricerca clinica in psicoterapia psicoanalitica della coppia e della famiglia). Co-Chair per l'Europa del COFAP (Committee for Couple and Family Psychoanalysis)/IPA. Già direttore della *Revue AIPCF* (Association Internationale Psychanalyse du Couple et de la Famille). Membro del comitato di redazione della rivista *Interazioni* (FrancoAngeli). Autrice di articoli sulla psicoanalisi del bambino e dell'adolescente e sulla psicoanalisi della coppia e della famiglia.

poter rappresentare un approccio autenticamente psicoanalitico. Eppure potremmo dire che nella psicoanalisi sia emerso, da sempre, un interesse per la famiglia: pensiamo a Freud che, nel caso del piccolo Hans, rappresentava già in qualche modo una psicoanalisi familiare, o anche al fatto che, nel 1936, uno dei primi congressi di psicoanalisi della nascente Associazione Internazionale di Psicoanalisi, tenutosi a Nyon, in Svizzera, aveva avuto come tema: “Family neurosis and neurotic family”.

Nel modello freudiano era stato ben presente il riferimento a una dimensione interattiva come dimostrano, tra l’altro, i concetti di transfert e controtransfert, tuttavia possiamo anche supporre che, dal momento che l’obiettivo di Freud fosse anche quello di avere per la psicoanalisi un pieno riconoscimento scientifico rispettando i canoni dell’oggettività, egli possa essere stato spinto tra l’altro, proprio per questo, a non avventurarsi troppo nella tematica dell’intersoggettività e a privilegiare l’idea dell’uomo isolato, in rapporto con le sue rappresentazioni. Tuttavia, si può dire che durante la sua vita Freud abbia continuato a oscillare tra le due posizioni: da un lato l’irriducibilità dell’individuo e del suo mondo intrapsichico e dall’altro una visione più sociale nella quale l’altro “è regolarmente presente come modello, come oggetto, come soccorritore, come nemico e, pertanto [...] la psicologia individuale è, al tempo stesso, fin dall’inizio psicologia sociale” e, inoltre, sottolineava anche che “i segni percepiti di uno stato affettivo sono tali da suscitare automaticamente la stessa affettività in colui che li percepisce” (Freud, 1920).

Tuttavia quello che sembrava potesse essere un ambito naturale di sviluppo e di pratica clinica, emergente dalla nuova scienza, ha avuto una crescita molto contestata e attaccata e troppo facilmente, nel tempo, anche accumulata e confusa con l’approccio sistemico.

Eppure molti sono stati, nel tempo, gli psicoanalisti che hanno rivolto la loro attenzione ai vari aspetti del funzionamento interpersonale e possiamo qui ricordare alcuni di coloro che hanno lavorato in questa direzione.

Pensiamo innanzitutto alla Klein con il concetto di identificazione proiettiva, meccanismo di funzionamento relazionale per cui la fantasia interna al soggetto può modificare la realtà dell’altro che la riceve. Tale meccanismo, all’interno del gruppo familiare, può avere funzioni differenti: sia quella di recuperare aspetti del Sé scissi oppure quella di vincolare un membro della famiglia, spesso un figlio, all’interno di un processo difensivo.

Questo concetto è stato arricchito successivamente da Bion con la sua riconcettualizzazione in termini di contenitore-contenuto a cui affiancò il concetto di legame visto sia nella relazione madre-bambino, paziente-analista sia all’interno della mente. Per lui è il legame l’elemento centrale e ciascuno percepisce fin dalle origini della vita prevalentemente legami.

A Melanie Klein e a William R.D. Fairbairn si devono i fondamenti teorici della teoria delle relazioni oggettuali, concettualizzazione che permette di comprendere il modo in cui le vicende interpersonali concorrono allo sviluppo della personalità individuale. Successivamente Greenberg e Mitchell, sostenendo il modello relazionale, lo definirono come una prospettiva alternativa che considera le relazioni con gli altri, e non le pulsioni, l'elemento fondamentale della vita mentale e, secondo questa prospettiva, l'inconscio si forma in una matrice relazionale, ovvero nelle prime relazioni dell'individuo con il suo ambiente.

L'approccio secondo la teoria delle relazioni oggettuali sarà, in seguito, sviluppato anche da H.V. Dicks, a Londra (1967), per impostare un lavoro clinico sistematico con la coppia facendo riferimento alla scelta inconscia del partner e ai concetti di collusione e di membrana diadica. Per Dicks la collusione, gioco condiviso tra i membri della coppia che scambiano identificazioni proiettive incrociate e reciproche, determina un'unità integrata nella coppia e un Sé condiviso.

Se ritorniamo un poco indietro nel tempo, possiamo dire che anche Anna Freud avesse formulato alcune concettualizzazioni, quali i meccanismi difensivi di spostamento e di identificazione con l'aggressore, che permettevano di spiegare alcune modalità di interazione che si instaurano tra gli individui.

Non possiamo non ricordare Winnicott che ha descritto un'area intermedia di funzionamento della mente, quella dei fenomeni transizionali, tra il me e il non-me, e che ha posto grande attenzione all'ambiente, considerandolo parte fondamentale dello sviluppo dell'individuo, tanto da portarlo a formulare il noto aforisma "Non esiste una cosa chiamata bambino".

In seguito, molti altri sono stati gli autori che hanno ricercato in questa direzione e che, a partire dalla loro pratica clinica, si sono allontanati dall'approccio centrato sull'intrapsichico e hanno espresso posizioni che hanno messo sempre più in rilievo l'importanza delle relazioni e del contesto per il funzionamento mentale degli individui.

Possiamo ricordare, tra gli altri, dall'una all'altra sponda dell'oceano, H.S. Sullivan, J. Bowlby, H.F. Searles, J. Sandler, R. Laing.

Sullivan (1892-1949), esponente della corrente interpersonale americana neofreudiana, sostenne che la personalità e i disturbi mentali si sviluppavano principalmente attraverso le interazioni sociali, ponendo l'accento sulle dinamiche interpersonali e contribuendo allo sviluppo della psicoanalisi relazionale.

Bowlby (1907-1990), neuropsichiatra infantile, psicoanalista presso la Tavistock a Londra, collegò le prime esperienze relazionali allo sviluppo psicologico a lungo termine, spiegando come la qualità del legame iniziale influenzi la capacità di regolazione emotiva e la formazione di relazioni sane

da adulti. Membro della British Society, si distanziò, in un secondo momento della sua vita, dalla psicoanalisi rimproverando a questa l'attribuzione di maggior importanza alla comprensione e alla cura dei disturbi psichici e alle fantasie intrapsichiche degli individui a scapito di quella dovuta all'ambiente.

Searles (1918-2015), psichiatra e psicoanalista statunitense, approfondì il tema dell'intersoggettività, basandosi sulla convinzione che tutti i pazienti abbiano la capacità di "leggere l'inconscio" del terapeuta. Nel suo lavoro "The effort to drive the other person crazy; an element in the aetiology and psychotherapy of schizophrenia" Searles mise in evidenza il concetto di interazione patologica.

Sandler (1927-1998) attuò un'integrazione teorico-clinica tra la teoria pulsionale e la teoria delle relazioni oggettuali sottolineando l'importanza degli stati emotivi nella comprensione del transfert-controtransfert. Egli ha elaborato il concetto di *role-responsiveness*, termine con il quale indicava la risposta che emerge nell'analista alla pressione su di lui esercitata dal paziente al fine di ricreare una relazione con l'oggetto come quella inconsciamente desiderata.

Laing (1927-1989), psichiatra e psicoanalista scozzese, sostenne che le persone che soffrivano di malattie mentali fossero indotte a ciò dalle loro relazioni disfunzionali con gli altri membri della famiglia. A lui si deve il concetto di difesa transpersonale, vale a dire un funzionamento che i membri della famiglia attuano inconsciamente per difendersi da angosce comuni. Nei suoi scritti forniva resoconti di molte storie familiari, analizzando il modo in cui membri si consideravano e come comunicavano fra loro.

Altro importante autore che, in tempi più recenti, ha apportato un significativo contributo nella direzione della teorizzazione del funzionamento della famiglia è stato Donald Meltzer (1922-2004). Nato negli Stati Uniti, si era trasferito successivamente a Londra, dove aveva completato la sua formazione psicoanalitica con Melanie Klein.

Nel rilevante lavoro *Il ruolo educativo della famiglia*, scritto insieme a M. Harris, ha sviluppato un modello psicoanalitico del processo di apprendimento. Nel breve ma denso saggio viene espressa la correlazione esistente tra le modalità di apprendimento dei bambini e le diverse modalità di espressione delle funzioni emotive che si riscontrano nelle varie forme di organizzazione familiare. Vengono, inoltre, descritte le particolari funzioni della mente necessarie in una famiglia per favorire la maturazione dei suoi membri: dare amore, incoraggiare la speranza, contenere il dolore, pensare.

È molto significativo, in questo scritto, il fatto che la famiglia venga considerata il contesto strutturante dell'apprendimento e che si consideri che, a seconda delle modalità di funzionamento, possano prevalere funzioni

emotive di tipo proiettivo che producono modalità di apprendimento basate sulla proiezione o funzioni di tipo introiettivo capaci di permettere di apprendere dall'esperienza e di contenere la sofferenza.

Anche in Argentina vi sono state voci significative per quanto riguarda lo sviluppo della psicoanalisi familiare. Una delle più importanti è stata quella di Enrique Pichon Rivière che, con la sua opera *Teoria del vincolo*, del 1980, evidenziava la differenza tra relazione oggettuale e legame in cui quest'ultimo include il comportamento. Affermava quindi: "Possiamo definire il legame come un tipo particolare di relazione con un oggetto: da questa particolare relazione risulta una condotta più o meno fissa con questo oggetto, la quale forma un pattern, un modello di comportamento che tende a ripetersi automaticamente sia nella relazione interna sia nella relazione esterna con l'oggetto".

Con questa concezione Pichon Rivière cercava di creare un ponte di collegamento tra il mondo interno della persona e la realtà esterna. Un modello di comportamento ripetuto che include i due soggetti che condividono un legame.

I. Berenstein, uno degli allievi di Pichon Rivière, porta avanti la riflessione affermando che il Due non è l'incontro di un soggetto e del suo oggetto e neanche lo è di due soggettività, inteso come ambito di sovrapposizione che accoglie i transfert reciproci, le complementarità, le identificazioni e le somiglianze che li uniscono. Il Due è un'entità che nasce dalle diversità esistenti tra quei due termini e da ciò che quella diversità produce nell'incontro. Il legame, "lo vincular", si costituisce sulla base di quell'estraneità radicale che si rende presente nell'incontro.

Storica compagna di lavoro di Berenstein, Janine Puget, nata in Francia ma trasferitasi in Argentina, considerava la vincolarità il nuovo paradigma della psicoanalisi, ritenendo che l'analista debba tener conto dell'esistenza di un inconscio vincolare, rinunciando a una comprensione totale e affidandosi ai significati che emergono dalla vincolarità. Puget pensava che la soggettività si costruisse soltanto con un altro e con l'insieme e che si continuasse a costruirla durante tutta la vita e che anche quella dello psicoanalista non sfuggisse a questa regola.

Non è possibile tralasciare, in questa rapida carrellata relativa all'attenzione particolare data da parte di vari psicoanalisti, nel corso del tempo, all'ambito del funzionamento interpersonale, l'apporto significativo della psicoanalisi francese.

Possiamo qui ricordare solo alcuni degli autori che hanno dato un contributo teorico rilevante per il lavoro con le coppie e le famiglie.

A partire dalla metà degli anni Settanta in Francia la psicoanalisi individuale dei bambini così come quella di alcuni gravi disturbi della personalità avevano evidenziato sempre più che alcuni casi apparivano inaffron-

tabili se non si fosse presa in considerazione anche la famiglia e la coppia coniugale. André Ruffiot iniziò a praticare terapie familiari occupandosi dell'interspichico con un bagaglio teorico nettamente psicoanalitico. Ruffiot elaborò il concetto di *apparato psichico familiare* e quello di holding onirico familiare, proponendo che i sogni di un membro possano influenzare quelli dell'altro, creando un contenitore onirico comune che facilita lo scambio e l'elaborazione emotiva, trasformando i sogni in un'area di "interfantasmizzazione" e comunicazione. Questo concetto sottolinea come il sogno non sia solo un fenomeno individuale, ma possa diventare uno strumento di legame e comprensione reciproca, fungendo da "sostegno" emotivo condiviso.

Il lavoro *La thérapie familiale psychanalytique* di A. Eiguier e A. Ruffiot (1927-2010), membro fondatore della Società Francese di Terapia Familiare Psicoanalitica (SFTFP) pose le basi concettuali della terapia familiare psicoanalitica.

Paul Claude Racamier (1924-1996) dedicò tutta la sua vita allo studio della psicosi e questo lo ha portato a studiare le dinamiche familiari. Nei suoi lavori troviamo la creazione di nuovi concetti e prospettive: dal lutto originario, alla seduzione narcisistica, all'anteditipo, alla differenza tra incesto e incestuale dove il primo fa riferimento al clima incestuale che sottende alcune relazioni di coppia, di famiglia, mentre il secondo dà spazio al segreto, ai non-detti dove prendono vita i fantasmi. Racamier si colloca a un punto di incontro tra individuale e familiare e propone una base per la psicoanalisi familiare e un grande rinnovamento per la teoria psicoanalitica. Egli scriveva che ogni lavoro psichico evitato era ineluttabilmente messo a carico di altri e che all'interno di questo processo, le sofferenze della vita quotidiana si trasformano in sofferenze non elaborate per i discendenti o per l'ambiente sociale.

Didier Anzieu (1923-1999) elaborò il concetto di Io pelle che adempie a una funzione di conservazione della vita psichica. L'Io-pelle è una parte della madre che è stata interiorizzata e che mantiene la vita psichica in grado di funzionare. Egli poi estese questo concetto allo studio delle funzioni dell'Io-pelle nella coppia. Laddove emergano forti bisogni di dipendenza e di specularità nella coppia, tale involucro psichico può dare spazio a fantasie di fusione simbiotica, come uno spazio psichico di inclusione comune e interferire con le normali funzioni dell'Io-pelle e con la possibilità di un funzionamento differenziato degli individui all'interno della coppia.

Con P. Caillot e G. Decherf, S. Decobert e C. Piggott l'ascolto non è più centrato sul singolo paziente, ma sul gruppo familiare nel suo insieme, allo stesso tempo il sogno non è più considerato nella sua trama associativa indi-

viduale ma ascoltato nella sua dimensione di comunicazione all'altro e nella sua funzione di holding onirico familiare.

In quegli anni molti lavori e riviste sono stati dedicati alla concettualizzazione e alla pratica della terapia familiare psicoanalitica, tra questi le riviste *Groupal* e *Le divan familial*.

Negli anni più recenti René Kaës si è occupato di studiare i legami intersoggettivi, la realtà psichica, la sofferenza e la violenza nei legami, dando un contributo importante alla definizione dell'inconscio. Egli ha operato una riformulazione della metapsicologia psicoanalitica con i concetti di alleanza inconscia, di legame e soggetto del legame e più in generale di intersoggettività tra essi strettamente connessi. Il postulato di una *politopia dell'inconscio*, di un'ectopia, fondata sull'idea che l'inconscio non sia interamente contenuto negli stretti limiti dell'apparato psichico individuale, implica una riformulazione metapsicologica proprio a partire da questi spazi della realtà psichica inconscia.

Egli afferma che la pratica psicoanalitica, con le sue modificazioni, porta alla necessità di rivisitare la metapsicologia e propone "una metapsicologia di terzo tipo", una teoria generale della psicoanalisi per la comprensione sia del soggetto singolo che dello spazio del legame tra i soggetti, per osservare la coesistenza dell'intrapsichico con l'intersoggettivo. Sarà il concetto di alleanza inconscia che porrà le basi di una più ampia comprensione psicoanalitica delle condizioni intersoggettive della formazione dell'inconscio e dell'inconscio del legame, del soggetto dell'inconscio e del soggetto del legame.

Questa rapida carrellata attraverso tempi e luoghi anche distanti tra loro ha cercato di raccogliere quelle che possono essere state, nel tempo, da parte di molti psicoanalisti di provenienza, interessi e orientamenti teorici molto diversi tra loro, le ipotesi, le osservazioni, le proposte concernenti l'importanza e l'utilità che un'ottica rivolta alle relazioni, all'interpersonale, ai legami fosse significativa o necessaria per la cura dell'individuo. Essi hanno anche comunicato come la clinica mostrasse che concentrare lo sguardo esclusivamente sull'individuo e la sua interiorità non riuscisse, in molti casi, a cogliere le modalità difensive che legano i membri di una famiglia o di una coppia tra loro. Lavorare con i legami, secondo la loro esperienza, può permettere di far emergere le dinamiche che uniscono i membri tra loro e poter avviare quelle trasformazioni necessarie a sciogliere e trasformare proprio quei legami nei quali la sofferenza è collocata, talvolta contenuta dal singolo o da tutto il gruppo familiare, ma non elaborabile.

I lavori che i vari autori presentano in questo volume permetteranno di cogliere differenti aspetti dei setting familiari e di coppia.

La prima parte del libro si propone di rivolgere l'attenzione a considerazioni di ordine teorico partendo dall'osservazione dei cambiamenti della

forma familiare e di coppia nella nostra epoca, concernenti gli equilibri tra maschile e femminile, le funzioni materna e paterna, le strutture familiari complesse, l'identità di genere.

Lisciotta e Keogh si occupano di esaminare e riflettere su come i cambiamenti sociali incidano sulla struttura e sul funzionamento della famiglia e come le nuove configurazioni familiari possano anche utilizzare, a fini difensivi da difficoltà profonde, alcune trasformazioni sollecitate dalla società. Si osserva come la dimensione psicoanalitica non possa prescindere anche da un'analisi della situazione sociale, come viene ricordato che sia suggerito anche da Amati Sas (2019). Anche Morgan focalizza la sua osservazione sui cambiamenti in questa nostra epoca ma riferendosi alla situazione della coppia, considerando l'esistenza di una maggiore diversità di tipi di coppie: i giovani sperimentano, infatti, diverse forme di accoppiamento che non possono essere facilmente definite. L'autrice prende in considerazione i patti narcisistici e l'importante lavoro controtransferale necessario nell'affrontare le ansie separative in questi pazienti.

Palacios osserva come attualmente le coppie abbiano difficoltà a pensare che il legame tra loro possa cambiare, che la loro sofferenza sia un prodotto del loro legame e che il legame sia qualcosa che entrambi contribuiscono a produrre. Nel lavoro con le coppie è necessario analizzare anche i patti che non vengono espressi con parole, le fantasie inconsce condivise, le richieste che ognuno fa all'altro, la posizione che ciascuno dei membri della coppia assume in presenza dell'altro.

Jaitin si occupa del tema del sessuale secondo la prospettiva della scuola psicoanalitica francese interrogandosi sulla sessualità nella coppia nella realtà attuale e osservando il prevalere di legami orizzontali su quelli verticali. La presentazione di materiale clinico permette di approfondire la tematica.

Norsa e Zavattini propongono un lavoro sul legame narcisistico di coppia utilizzando la figura retorica del chiasma per esporre alcune caratteristiche delle modalità di legame che contraddistinguono queste coppie che, tra l'altro, si difendono, attraverso queste modalità di legame, anche da una realtà esterna sociale sentita come sempre più alienante.

Nella seconda parte del libro vengono sviluppate considerazioni sulla tecnica nel lavoro con le coppie e le famiglie.

Nicolò prende in considerazione i livelli più primitivi di funzionamento delle famiglie o delle coppie che possono venire depositati sul setting e apparire attraverso rotture o infrazioni di setting. Il lavoro terapeutico deve poter riconoscere questi transfert e favorirne la trasformazione.

La complessità delle situazioni cliniche attuali, la vastità del setting osservativo, l'ampiezza del campo di osservazione rendono particolarmente

complesso e difficile per il terapeuta affrontare il suo compito che richiede di poter fare riferimento a modelli teorici flessibili – afferma Giuseppe Saraò. È importante potersi basare su un setting interno che richiede una continua manutenzione e su un lavoro controtransferale nel quale possono assumere importanza i vissuti corporei e cinestetici. Con le coppie e le famiglie è centrale il rapporto tra l'intrapsichico e interpersonale. L'altro non è una rappresentazione – come accade nel rapporto individuale con il paziente – “ma è corpo e pensiero in atto”.

Nicolò e Lisciotto propongono alcune riflessioni riguardo a quali strumenti terapeutici possano essere utilizzati per aiutare i pazienti a trasformare eventi traumatici improvvisi. La scelta del setting è ritenuta importante: il lavoro del gruppo familiare amplia il contenitore mentale necessario ad accogliere la sofferenza e la presenza del terzo, rappresentato dall'analista, conferisce un significato particolare all'incontro con la sua posizione attiva, partecipe generando una condivisione emotiva conscia e inconscia nella coppia analitica. Il cambiamento può avvenire quando il trauma diventa esperienza vissuta anche dall'analista generando una comunicazione tra inconsci nella coppia analitica e anche nella famiglia.

Nei capitoli successivi Nicolò tratta le tematiche fondamentali del lavoro psicoanalitico riferendole al setting familiare e di coppia.

A partire dalle definizioni di Freud del transfert come “riedizione” o come “rifacimento”, esamina la specificità del transfert nei setting con la coppia e la famiglia. Dalla costituzione, nel setting, di un nuovo gruppo, all'importanza di favorire la poliassociatività dei membri della famiglia, ai possibili transfert laterali, al transfert contestuale, alla triangolazione dell'analista. In questi setting il terapeuta è più facilmente esposto al rischio di acting da cui l'importanza di integrare dentro di sé le parti dissociate o scisse dei pazienti e della famiglia.

Partendo da considerazioni sui livelli primitivi della mente e su come i traumi primitivi possano non avere la possibilità di essere pensati ma solo di essere espressi attraverso il corpo o nel setting come un agire o attraverso il controtransfert dell'analista e i suoi sogni, Nicolò osserva come questi ultimi possano permettere di riconoscere “aspetti rigettati o dissociati o scissi, e non solo rimossi, della famiglia e del legame analitico”.

Il tema dell'interpretazione è stato oggetto di riflessione e di trasformazioni negli ultimi anni. Nicolò, pur considerando l'utilità di alcuni studi, come quelli del Boston Group che hanno valorizzato i momenti di interazione che si svolgono fuori della coscienza, interazioni preverbal, non simbolizzate, ribadisce l'importanza dell'interpretazione come strumento principe per rafforzare un cambiamento. Interpretazione intesa come ipotesi fatta all'interno

del processo che lega analista e pazienti. Nei setting familiari o di coppia l'interpretazione non viene data solo dall'analista, ma talvolta anche dai membri della famiglia o dal partner della coppia. L'autrice è fautrice di un intervento da parte dell'analista che si collochi "sull'intreccio tra il mondo intrapsichico e il mondo interpersonale della famiglia".

Nicolò sostiene l'utilità della metafora quale strumento terapeutico, come modalità espressiva che può rappresentare un anello intermedio verso la pensabilità. La metafora, infatti, condensa molti significati simbolici permettendo di cogliere l'analogia tra aspetti molto differenti tra loro e, nella situazione terapeutica, di rappresentare un elemento di raccordo tra vissuti arcaici mai pensati con gli oggetti della realtà intersoggettiva, facilitando l'attribuzione di senso agli aspetti più disorganizzati dei membri della famiglia o della coppia e permettendo a ciascuno di coglierli secondo le proprie possibilità.

L'esperienza con adolescenti o giovani adulti che hanno avuto uno scompenso psicotico o un grave breakdown con vissuti di rottura della continuità del Sé, ha portato Nicolò a comprendere come un lavoro sui ricordi o sui dati biografici potesse rivelarsi molto utile per ristabilire un senso di continuità nella storia della loro vita. Da questa esperienza ne è emersa anche l'intuizione che anche con le famiglie di questi pazienti potesse essere utile operare clinicamente nello stesso modo. La narrazione della storia familiare, raccontata da ciascun membro di una famiglia e ricostruita in presenza dell'analista si è rivelata un importante strumento diagnostico e terapeutico.

La narrazione nel setting familiare è sempre una co-narrazione costruita da tutti i membri della famiglia in iterazione tra loro e con l'analista. Il lavoro terapeutico permette un confronto tra le differenti versioni raccontate dai diversi membri della famiglia e funziona come "un'interpretazione psicoanalitica per ogni membro e come un'interpretazione del legame che esiste tra loro". L'analista si trova a dover lavorare sia con la memoria esplicita sia con quella implicita.

Bibliografia

- Anzieu D. (1985), *L'Io pelle*, Borla, Roma, 1987.
- Berenstein I. (2001), *El sujeto y el otro. De la ausencia a la presencia*, Paidós, Buenos Aires.
- Bion W.R. (1992), *Cogitations*, Karnac, London; trad. it. *Pensieri*, Armando, Roma, 2010.
- Bowlby J. (1949), "The study and reduction of group tensions in the family", *Human Relations*, 2, 123, pp. 123-128.

- Dicks H.V. (1967), *Tensioni coniugali*, Borla, Roma, 1992.
- Freud A. (1936), *L'Io e i meccanismi di difesa*, OSF, vol. 1, Boringhieri, Torino, 1978.
- Freud S. (1908), *Analisi della fobia di un bambino di cinque anni (Caso clinico del piccolo Hans)*, OSF, vol. 5, Boringhieri, Torino, 1976.
- Freud S. (1920), *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*, OSF, vol. 9, Boringhieri, Torino, 1977.
- Greenberg J.R., Mitchell S.A. (1983), *Le relazioni oggettuali nella teoria psicoanalitica*, il Mulino, Bologna, 1986.
- Kaës R. (2016), *L'estensione della psicoanalisi. Per una metapsicologia di terzo tipo*, FrancoAngeli, Milano, 2015.
- Klein M. (1946) "Note su alcuni meccanismi schizoidi", in *Scritti: 1921-1958*, Boringhieri, Torino, 1978.
- Laing R.D. (1961), *L'Io e gli altri*, Einaudi, Torino, 1969.
- Laing R.D. (1971), *La politica della famiglia*, Einaudi, Torino, 1973.
- Meltzer D., Harris M. (1983), *Il ruolo educativo della famiglia*, Centro Scientifico Editore, Torino, 1986.
- Pichon Rivière E. (1980), *Teoria del vincolo*, Armando, Roma, 2021.
- Puget J., Berenstein I. (1989), *Psicoanalisi de la pareja matrimonial*, Paidós, Buenos Aires.
- Racamier P.C. (2021), *Incesto e incestuale*, FrancoAngeli, Milano.
- Ruffiot A., Eigner A., Litovsky D., Liendo E., Gear M.C., Perrot J. (1981), *Terapia familiare psicoanalitica*, Borla, Roma, 1983.
- Sandler J. (1976), "Contertransference and role-responsiveness", *Int. Review of Psycho-Analysis*, 3, pp. 43-47.
- Searles H.F. (1959), "The effort to drive the other person crazy; an element in the aetiology and psychotherapy of schizophrenia", *British Journal of Medical Psychology*, 32, pp. 1-18.
- Searles H.F. (1960), *L'ambiente non umano nello sviluppo normale e nella schizofrenia*, Einaudi, Torino, 2004.
- Sullivan H.S. (1953), *Interpersonal Theory and Psychotherapy*; trad. it. *Teoria interpersonale della psichiatria*, Feltrinelli, Milano, 1962.
- Winnicott D.W. (1951), *Gioco e realtà*, Armando, Roma, 1974.

Prima parte

Teoria